

AUTONOMIE LOCALI E FONDI EUROPEI PER L'ADATTAMENTO

IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI PER UN'AZIONE DIFFUSA DI ADATTAMENTO/MITIGAZIONE E PER IL RE-INDIRIZZAMENTO DELL'ECONOMIA ATTRAVERSO LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI FONDI EUROPEI.

Come arrivare a un'azione diffusa degli enti locali per una politica di adattamento? Nei grandi comuni attraverso una politica istituzionale mirata con l'introduzione di un ufficio "adattamento" nel settore ambiente. Nei comuni medi e piccoli, in tempi di scarse finanze pubbliche, non ci sono risorse per attività che spesso neanche sono considerate di grande priorità. Il discorso "adattamento ai cambiamenti climatici" va quindi affiancato dal discorso: "sviluppo territoriale capace di futuro". Come fare per mantenere la vivibilità del territorio, la salute dei cittadini, rafforzare il tessuto economico, affrontare meglio eventi meteorologici estremi?

L'adattamento ai cambiamenti climatici solo in piccola parte è un campo d'attività a se stante. L'arte degli esperti dell'adattamento non sta nella costituzione del proprio campo come disciplina di grande autonomia e particolarità, ma nella pragmatica modestia e onestà intellettuale di mostrare come una variabile in più – cambiamenti climatici, vulnerabilità, adattamento – incide su campi d'attività che già oggi devono fare i conti con eventi meteorologici estremi dimostrando quali sono azioni ragionevoli e fattibili. Il Piano d'azione per la strategia tedesca di adattamento al cambiamento climatico sottolinea quest'aspetto della accettabilità delle misure anche in termini di costi e il carattere trasversale che caratterizza anche i programmi EU 2014-2020. Molte delle misure che rendono un territorio più resiliente ai cambiamenti climatici fanno parte di una politica urbanistica, del verde, della mobilità, della sanità, etc., intelligente e lungimirante. La rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, per prendere un solo esempio: la distruzione dei letti di cemento e il ripristino dello stato antecedente, ad esempio, parte nel nord Europa negli anni Settanta, per combattere le inondazioni, per ragioni estetiche e perché comincia a smembrarsi l'idea del rettilineo, pulito, cementificato come progresso.



L'aumento della temperatura media e degli eventi meteorologici estremi sono fattori di stress insieme ad altri che contribuiscono insieme ai rischi per il costruito e le infrastrutture, alla sicurezza e salute dei cittadini. I cambiamenti climatici e l'adattamento a livello locale sono quindi variabili da prendere in considerazione per le nuove costruzioni e per la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, per la gestione delle acque sotterranee e quelle di superficie, per le minacce alla salute a causa di inondazioni o di onde di calore, per la gestione delle aree verdi e della mobilità. Un approccio pragmatico di adattamento ai cambiamenti climatici deve partire dal basso, cioè dalle reali capacità d'azione degli enti locali e dalla loro motivazione ad agire che risulta da problemi concreti che oggi si presentano ai vari uffici comunali causa la criticità nel territorio. Questo non vuol dire che le previsioni scientifiche degli effetti che si potrebbero verificare nei prossimi anni e decenni a causa dei cambiamenti climatici non siano utili. Anzi, esiste un grande bisogno di riportare i modelli globali dell'IPCC a scenari territoriali ad alta risoluzione con simulazioni degli andamenti climatici nei prossimi anni

nei vari ambiti edificati. Questi scenari costituiranno una fonte di sapere che deve entrare nei vari processi decisionali per co-determinare la configurazione delle misure. Sarebbe invece ingenuo aspettarsi che le simulazioni scientifiche degli effetti territoriali dei cambiamenti climatici di per se costituirebbero motivazione sufficiente per agire. Come non sembra utile l'insistenza su quanto è sensato l'adattamento anche in termini economici perché prima si agisce, come insiste Stern (2007), meno sarà l'onere finanziario; per ogni euro speso adesso se ne risparmiano sei in futuro, etc. Sono argomenti razionali che però, come dimostra l'esperienza, già non funzionano come motivazione ad agire per la grande maggioranza degli individui e ancora meno per le istituzioni. Se gli impatti dei cambiamenti climatici rafforzano sfide esistenti, adattamento significa rafforzare le politiche esistenti nei vari settori d'attività. Il punto principale di partenza dovrà essere la nascita e l'evoluzione di una consapevolezza diffusa negli enti locali della necessità di rispondere alla minaccia del riscaldamento globale con azioni di riduzione delle emissioni di CO₂ che ha trovato la sua espressione concreta

nell'adesione di 2500 comuni italiani al Patto dei Sindaci e l'elaborazione di 1500 Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile. Sarà quindi da individuare il *Common Ground*, il terreno comune tra mitigazione e adattamento come campo d'azione prioritario e di conseguenza l'integrazione delle azioni di adattamento nei PAES, mentre questi Piani dovranno a loro volta far parte di una strategia più ampia di sviluppo locale integrato sostenibile. Solo così la progettualità a livello locale saprà rispondere alla "ex ante conditionality" al centro della programmazione 2014-2020. Uno sguardo ad alcuni campi d'attività fa saltare all'occhio il nesso stretto tra le sfide che nascono da uno sviluppo urbano insostenibile e adattamento. Il clima nei centri urbani incontra dei problemi a causa tra l'altro di un'alta densità edificatoria, della mancanza di corridoi di aerazione, della cementificazione del suolo, di un sistema di mobilità basato sul trasporto motorizzato individuale. Al contempo diventano evidenti i

numerosi attori, sia dentro le pubbliche amministrazioni che fuori, ai quali deve essere data una buona ragione per attivarsi. La struttura urbana e l'infrastruttura, le aree verdi e lo spazio pubblico sono nella responsabilità del governo locale, come anche il patrimonio edilizio pubblico; per gli edifici privati devono essere coinvolti proprietari e inquilini, per la mobilità tutte e tutti. L'associazione delle città tedesche ha consigliato ai suoi membri di orientarsi alla strategia di adattamento del Comune di Francoforte sul Meno. Il suo Piano è stato elaborato da un gruppo di "Coordinamento cambiamento climatico" sotto la guida dell'assessore all'ambiente e alla salute. Ne fanno parte i dirigenti degli uffici acqua, aree verdi, tecnico, biodiversità, energia, salute, protezione civile, urbanistico, mobilità, traffico, e clima urbano. Il Piano è di ottima qualità, però ancora più importante è il fatto di essere il risultato di un lavoro e di una collaborazione tra una serie di uffici comunali, una collaborazione che include

su alcune tematiche (proliferazione fuori misura di insetti nocivi in certe stagioni) anche i comuni limitrofi e che si rivolge a un gran numero di attori privati in una programmazione precisa. Dal 2005, ad esempio, tutti gli ospedali, le case di riposo, e altre istituzioni mediche ricevono con tre giorni di anticipo un preavviso di ondate di calore. La maggior parte delle misure sono abbastanza banali, tetti verdi e climatizzazione dei mezzi pubblici, criteri più esigenti di isolamento termico nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni, far entrare le acque piovane nel sottosuolo non smaltire attraverso la rete fognaria, etc. L'innovazione e una risposta ai cambiamenti climatici all'altezza del problema stanno nel *mainstreaming*, nell'inserimento di soluzioni conosciute nella prassi quotidiana.

Karl-Ludwig Schibel

Alleanza per il clima Italia onlus

PATTO DEI SINDACI E PIANI DI AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

IPSI, UNO STRUMENTO PER REALIZZARE L'INVENTARIO DELLE EMISSIONI

Ipsi (Inventario delle emissioni serra per il Patto dei sindaci) è uno strumento di facile utilizzo, realizzato per rispondere alle esigenze dei comuni che vogliono costruire un inventario delle emissioni (Ibe) per il proprio Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes).

Ipsi rappresenta l'evoluzione e l'aggiornamento di due precedenti metodologie (progetto Laks di Life+ e Piani clima locali in Emilia-Romagna) ed è sviluppato come un foglio elettronico che assiste in modo efficiente e rapido gli enti locali nella preparazione e realizzazione dell'Ibe per il Patto dei Sindaci.

Le principali caratteristiche di Ipsi:

- la sua progettazione è stata condivisa con numerosi enti locali, per rispondere alle loro esigenze specifiche di semplicità d'uso e gestione dei risultati
- è diviso in schede che richiamano i settori del Paes (edifici, attrezzature/impianti comunali, attrezzature/impianti terziari, edifici residenziali, illuminazione pubblica comunale, industrie, parco auto comunale e trasporti pubblici, trasporti privati e commerciali, rifiuti) e che guidano l'utente nella realizzazione dell'Ibe
- può ricevere in input dati di consumo energetico riferiti ai principali combustibili e all'energia elettrica, in diversi formati (dati puntuali, dati disaggregati da dati regionali/provinciali, dati raccolti da bollette energetiche) e in differenti unità di misura: Ipsi infatti trasforma automaticamente i dati inseriti in MWh, che è l'unità di riferimento scelta per il Patto dei sindaci
- converte automaticamente i dati in ingresso (consumi energetici e rifiuti) in emissioni serra (CO₂ equivalente) utilizzando opportuni fattori di emissione, coerenti con quelli utilizzati a livello nazionale e regionale
- compila automaticamente il modulo Ibe del Patto dei sindaci (richiesto dal *Joint Research Centre* per la presentazione del Paes).

Ipsi è attualmente sviluppato in due versioni:

- Ipsi Emilia-Romagna, specifico per i comuni dell'Emilia-Romagna e realizzato da Regione Emilia-Romagna e Arpa per promuovere, a livello regionale, un metodo omogeneo e confrontabile per la realizzazione dell'Ibe. Ipsi Emilia-Romagna è liberamente scaricabile dal portale regionale http://bit.ly/ipsi_er in formato Excel (97 e 2007) e OpenOffice.
- Ipsi Italia, sviluppato da Arpa Emilia-Romagna per essere potenzialmente diffuso a livello nazionale e utilizzabile liberamente da qualsiasi comune italiano. Ipsi Italia è già stato diffuso in alcuni enti locali di Veneto, Marche e Sicilia. Per richiedere Ipsi Italia è possibile contattare Arpa Emilia-Romagna (michelesansoni@arpa.emr.it).

